



NEO FUNZIONALISMO E SCIENZE INTEGRATE

*Nuove frontiere di cura, prevenzione, benessere
nell'individuo e nella società*

Rivista telematica semestrale della SEF-Scuola Europea di Psicoterapia Funzionale



Direttore Scientifico: Luciano Rispoli

Autorizzazione Tribunale di Napoli n. 29/2012 del 23/05/2012 - www.psicologiafunzionale.it

Direttore Responsabile: Fabrizio Masucci

ANNO 2012

n. 1

S
E
F

R
I
V
I
S
T
A

SOMMARIO

SEF RIVISTA - N.1 ANNO 2012

EDITORIALE

RUBRICA

Il Direttore Scientifico racconta...

L. RISPOLI

RUBRICA

Verso il 2° Congresso

Dal primo al secondo Congresso sul Neofunzionalismo

P. FECAROTTA - A. BIANCHI - G. RIZZI

Il 2° Congresso del Neofunzionalismo: risposte allo stress, riflessioni e nuovi spunti di ricerca

R. IANNONE

Relazione e conclusioni 2° Congresso

P. DE VITA - R. IANNONE - G. PISCOPO

RUBRICA

Le nuove frontiere del Funzionalismo

Il Benessere dell'Azienda: un nuovo modo di leggere il funzionamento vitale delle organizzazioni

L. RISPOLI

RUBRICA

Epistemologia. Teorie e modelli a confronto

Bisogni o pulsioni?

C. BENITEZ - L. SABELLA

RUBRICA

Strumenti di valutazione e test Funzionali

Strumenti → Scheda Rilevazione Funzionale Aziende

L. RISPOLI

RUBRICA

Il counseling Funzionale

Il counseling Funzionale nello stress

N. RINALDI - S. BARBAGALLO



SEF RIVISTA - Rivista semestrale della Scuola Europea di Psicoterapia Funzionale

Napoli, Catania, Firenze, Padova, Roma
Benevento, Brescia, Palermo, Trieste

Direttore Scientifico

Luciano Rispoli

Comitato Scientifico

Alessandro Bianchi, Paola Bovo, Martina Fara,
Paola Fecarotta, Giuseppe Rizzi

Comitato Editoriale

Paola De Vita e Claudia Sciacchitano

Redazione

Carlota Benitez, Paola De Vita, Caterina Di
Giovanni, Rosa Iannone, Giusi Piscopo,
Nuvola Rinaldi, Roberta Rosin, Luciano
Sabella

Via del Parco Comola Ricci 41 - Napoli

Per informazioni:

promo@psicologiafunzionale.it
Tel. +39 081 0322195 - Fax +39 081 3440683
www.psicologiafunzionale.it

Registrazione

Autorizzazione Tribunale di Napoli n. 29/2012
del 23/05/2012

La nascita di una rivista costituisce sempre un evento importante e significativo nella storia della divulgazione di un pensiero scientifico. Per il Neo-Funzionalismo, giunto oramai in un momento di grande maturazione, laddove la quantità di conoscenze teoriche e la disponibilità di risultati significativi emersi da anni di ricerche e di sperimentazioni era divenuta talmente elevata, occorre pensare ad un organo che permettesse una apertura alla comunità sociale.

Questa rivista si pone, infatti, non come strumento specialistico per pochi, ma come una sfida (difficile ma indispensabile) di mettere insieme la scientificità e la divulgazione. Si tratta di provare a parlare a tutti ma in un modo che rispetti il rigore scientifico, e un rigore scientifico che si basi su dati certi e su ricerche realizzate, sulle nuove conoscenze, sulle nuove frontiere che riguardano i funzionamenti degli esseri umani. La vera scientificità non è complicata e accessibile a pochi ma è chiara ed è comprensibile da parte di tutti.

Solo uno sforzo comune, che esca da circoli ristretti per pochi adepti, che coinvolga in pieno scienziati e gente comune, operatori d'aiuto e genitori, può arrivare a mettere basi vere e solide per condizioni di vita veramente nuove, veramente capaci di mettere l'uomo al centro, la sua felicità e la sua realizzazione, veramente foriere di un nuovo umanesimo; per generazioni future che vedano vivere di nuovo in tutto il suo splendore questo nostro pianeta.

Sezioni o Rubriche

- ✓ *Le nuove frontiere del Funzionalismo*
- ✓ *Psicoterapia*
- ✓ *Il counseling Funzionale*
- ✓ *Stress, salute e benessere*
- ✓ *Gravidanza e nascita*
- ✓ *Infanzia e adolescenza*
- ✓ *Amortalità (terza e quarta età)*
- ✓ *Handicap e disabilità*

- ✓ *Il Funzionalismo nei servizi*
- ✓ *Le ricerche del Funzionalismo*
- ✓ *Strumenti di valutazione e test Funzionali*
- ✓ *Epistemologia. Teorie e modelli a confronto*
- ✓ *Funzionalismo e attualità*

IL DIRETTORE SCIENTIFICO RACCONTA

LA STORIA DEL NEO-FUNZIONALISMO

Luciano Rispoli

Il Funzionalismo moderno è entrato in una fase di vita avanzata, dopo aver attraversato momenti di crescita, momenti di consolidamento, momenti di applicazione in numerosi ambiti, momenti di ricerca, momenti di riflessione: possiamo forse oggi pensare ad una *quinta* fase di vita.

1. All'inizio è stato una continua esplorazione, uno sperimentare, un affacciarsi su pratiche e tecniche che coinvolgevano anche il corpo, che si indirizzavano a questa unitarietà mente-corpo, oggi sempre più indiscussa, sempre più presente nelle nuove frontiere della scienza.

All'inizio era un esplorare il corporeo

2. Ma dopo tutto ciò, è stato chiaro che non bastava più parlare di corpo e mente; era necessario trovare una chiave per entrare in questa complessità, in questo mondo affascinante e al contempo fruttifero e fecondo. La chiave è stata la scoperta delle Funzioni prima e delle Esperienze di Base poi. Queste ultime hanno permesso di collegare in modo molto significativo e teoricamente utile il periodo evolutivo dell'essere umano con i processi di psicoterapia (e di cambiamento più in generale), permettendo di rendere più chiari entrambi gli ambiti.

La scoperta delle Funzioni e delle Esperienze di Base in età evolutiva

La chiave è stata la scoperta delle Funzioni prima e delle Esperienze di Base poi. Queste ultime hanno permesso di collegare in modo molto significativo e teoricamente utile il periodo evolutivo dell'essere umano con i processi di psicoterapia (e di cambiamento più in generale), permettendo di rendere più

3. Oggi parliamo di *funzionamenti di fondo* che vanno oltre l'età evolutiva (durante la quale assumono le caratteristiche e l'appellativo di Esperienze di Base), e che rappresentano il modo più efficace per penetrare all'interno della complessità degli esseri umani, dei loro meccanismi profondi che non sono solo psichici, e di studiare tutto ciò in modo scientifico e rigoroso, uscendo piano piano dalla necessità e dalla limitazione del riduttivismo. E parliamo anche di *sistemi integrati* per indicare qualcosa di più dettagliato e circoscritto di quanto potessero essere le prime concezioni sul Sé. Un modo che rende più comprensibile ed evidente (ma non la contraddice) la costituzione Funzionale del Sé. Sempre di più il neo-Funzionalismo sta penetrando nella complessa interazione di tali sistemi, andando oltre la semplice formulazione che i sistemi del Sé sono integrati e oltre un olismo vago e generico, ma indagando su come siano interconnessi i sistemi, su cosa accada quando si interviene su ciascuno di essi, su come intervenire per raggiungere i risultati voluti.

I Funzionamenti di fondo sono i modi di muoversi del Sé nel mondo, nelle relazioni

4. Dopo le prime intuizioni che hanno fatto emergere sempre più le specificità e le potenzialità del neo-Funzionalismo, c'è stato un fecondo periodo di consolidamento delle nuove frontiere epistemologiche, del salto epistemologico, attraverso il confronto e l'interazione con le più avanzate formulazioni di tutte le discipline scientifiche contigue con la psicoterapia,

La concezione dei Sistemi Integrati, verso una sfida alla complessità

Il consolidamento della teoria con il confronto e l'interazione con le scoperte delle altre discipline scientifiche

discipline che studiano da differenti angolazioni i funzionamenti dell'essere umano (infant research, studi sulla perinatalità, psicofisiologia, neuroscienze, psicoendocrinologia, studi sull'età evolutiva). Non è più pensabile, infatti, nella visione del neo-Funzionalismo separare interventi psicologici e psicoterapeutici da quelli più connessi al campo della medicina. Noi interveniamo sulla complessità dei sistemi integrati, e dunque sulla salute in tutti i livelli che costituiscono il Sé, in

tutti i funzionamenti di fondo, e quindi su qualcosa che va al di là dell'assenza di malattie e di disturbi, su una condizione di benessere intesa nel senso più ampio, di pienezza di potenzialità, sia nel campo individuale che in quello sociale.

5. In contemporanea, partivano le ricerche e gli approfondimenti sui livelli che più assumono una importanza cruciale nell'intervento con i pazienti e con coloro che sono oggetto di una relazione d'aiuto: i livelli che si riferiscono ai reali "fattori di cambiamento", al funzionamento profondo e

Lo studio del processo terapeutico e dei fattori di cambiamento. La scoperta delle fasi e delle regolarità

"scientifico" del processo terapeutico, del processo di trasformazione. Solo dopo si è ridiscesi sul livello delle tecniche, in un lavoro molto importante di riorganizzazione e rimessa a punto di tecniche più antiche e più nuove, affinché fossero sempre più in grado (sostenute da una teoria di fondo solida e una teoria della tecnica) di raggiungere i punti e i

nodi cruciali del processo di terapia. Tutto ciò ha incrementato le conoscenze su come funziona realmente la terapia, rendendola nel tempo sempre più profonda, più efficace, più breve, meno dolorosa.

6. A poco a poco, alle prime formulazioni che riguardavano soprattutto gli individui e i gruppi, si è cominciato ad articolare il discorso del neo-Funzionalismo in tutti i suoi possibili campi di

applicazione: dalla gravidanza alla neonatalità, dall'infanzia all'adolescenza, dall'età adulta alle condizioni dell'anziano, dalla scuola alle comunità, dall'handicap alla riabilitazione, dall'individuo alle coppie e alle famiglie, dai gruppi alle istituzioni, dal privato all'azione all'interno dei servizi, dalla clinica ai problemi del lavoro e delle organizzazioni, dalle patologie più propriamente "mediche" ai problemi dello stress, dalle psicopatologie leggere a quelle psichiatriche gravi, dai disturbi dell'alimentazione alle dipendenze più tradizionali e più nuove, dai problemi dell'emergenza ai problemi dell'ambiente, dai problemi aziendali a quelli più ampi sociali. Non è

L'allargarsi a molteplici campi di applicazione: gravidanza e neonatalità, infanzia, adolescenza, anziani, coppie, famiglie, gruppi, organizzazioni, servizi sanitari, mondo del lavoro, stress, emergenze; e l'intervento nelle psicopatologie più attuali

presunzione affermare che tutto questo spaziare in campi così tanto diversi è stato reso realmente possibile dal salto epistemologico fondamentale relativo ai *funzionamenti di fondo*, che ha permesso di andare molto al di là dei contesti e dei particolarismi. Le specificità dei campi di applicazione (pur evidentemente presenti) non volevano dire metodi e teorie differenti, ma un uso specifico e mirato delle Funzioni e soprattutto dei *funzionamenti di fondo* che caratterizzavano i vari "organismi viventi" (dall'individuo alle aziende alle istituzioni e alle città) nelle varie condizioni di malessere e di alterazione alle quali il neo-Funzionalismo veniva applicato.

La ricerca per andare alle radici delle alterazioni e dei problemi. Come nasce la violenza in tutte le sue forme

7. Alla fase della ricerca sulla complessità del Sé e sui processi di cambiamento, è succeduta la fase delle ricerche sulle alterazioni del Sé, a partire dalla nascita sino all'adolescenza. Il senso era quello di andare alle radici di alterazioni e problemi che affliggono le persone dall'infanzia sino all'età adulta, per poter arrivare ad operare

sempre più in modo *preventivo* e non solo curativo. Le ricerche già ad oggi realizzate hanno portato a nuove scoperte, a dati e risultati e a strumenti di indagine e valutazione che rappresentano un patrimonio e una ricchezza di notevole consistenza e importanza, che in altre strutture formative e scientifiche non è così facile ritrovare.

8. Nel frattempo, l'esperienza della Scuola di Formazione, partita sin dall'anno 1983, poneva l'esigenza di mettere a fuoco anche i processi e i problemi che riguardavano la formazione nei suoi vari aspetti: epistemologici, di didattica, di apprendimento e di

La formazione e la nascita della Scuola

acquisizione di capacità oltre che di conoscenze, di valutazione, di supervisione. La Scuola è stata, grazie alla presenza e alle richieste intelligenti e puntuali degli allievi, lo stimolo più grande per andare avanti nel mettere a punto, precisare, approfondire, aggiornare teorie, applicazioni pratiche ed operative, punti nodali dell'epistemologia, nuove frontiere.

9. La ricerca si estendeva poi anche al campo dello *stress*, un campo in cui era chiara la necessità di parlare di *sistemi integrati*, di guardare al futuro e a nuovi modi di intervenire sulla complessità dell'essere umano. E' stato così possibile arrivare anche a mettere a punto metodi di valutazione innovativi, per misurare in modo multidimensionale e scientifico lo stress, e oggi possediamo una sofisticata apparecchiatura che è in grado di fare questa misurazione in modo il più possibile rigoroso e obiettivo: Zed X2. Ma lo studio dei fenomeni dello stress si è esteso anche a livello più

Nuovi modelli, metodi e strumenti di valutazione innovativi in molti campi

sociale, nel campo dello stress lavoro-correlato. E oggi è disponibile una modalità complessa, precisa e articolata per valutare il rischio di stress lavoro-correlato nelle aziende, e realizzare di conseguenza progetti e interventi di grande accuratezza e innovatività. Protocolli di

misurazione e di intervento molto precisi ed efficaci hanno permesso l'affiancamento e l'integrazione di questa attività con la psicoterapia aumentandone l'efficacia e al contempo la possibilità di accedervi con costi meno gravi per i pazienti. Ma ha permesso di mettere a punto anche una proposta estremamente importante ed innovativa nell'affiancare alle cure mediche (rendendole più efficaci in tutti i sensi) i trattamenti antistress che costituivano un importante aiuto all'intero organismo aumentandone risorse, capacità di combattere le malattie e di ritrovare salute; sia durante le cure, sia dopo come mantenimento di livelli di salute, sia prima come efficace metodica di prevenzione.

10. Oggi è il momento di raccogliere i frutti di tutte le fasi precedenti, nel senso di poter diffondere le conoscenze acquisite, i risultati e i dati forti che emergono dalle ricerche, i risultati delle sperimentazioni. E' la fase della *ricaduta sociale* di tutto quanto realizzato finora. Oggi dobbiamo informare (e formare) sempre più il livello ampio e diffuso del sociale, trasmettere con chiarezza tutto ciò che è possibile mettere in atto a favore di chi per una ragione o per un'altra è in sofferenza: dei bambini, degli adolescenti, degli anziani, delle donne, e di chi soffre di patologie e disturbi più in generale. Non è più possibile rinunciare ad una giusta domanda di salute e di benessere a livello sia individuale che sociale; non è più pensabile restare chiusi negli studi o nelle strutture cliniche, separati dal mondo. E' il momento di riversare tutto questo in un agire sulla comunità a più livelli, di estendere la testimonianza di quanto è possibile realizzare con il Funzionalismo moderno, di come si possa realmente incidere in direzione di un vero e profondo miglioramento delle condizioni di vita.

La fase della *ricaduta sociale*.
Informare e formare su quanto è possibile realizzare con il Funzionalismo moderno

DAL PRIMO AL SECONDO CONGRESSO SUL NEO-FUNZIONALISMO

Due anni dal Congresso del 2010 (centrato sui sistemi integrati corpo-mente) verso il 2° Congresso: aspettative sul confronto che si svolgerà attorno al tema dello Stress

Alessandro Bianchi

Paola Fecarotta

Giuseppe Rizzi

L'agire sul sociale su scale piccole e grandi (A. Bianchi)

Come l'Essere Umano anche i suoi prodotti intellettuali non sono una "monade". Si modificano nel tempo in un rapporto di feedback con i cambiamenti sociali e culturali.

Negli anni tra il 1° e il 2° Congresso Internazionale sul Neofunzionalismo fatti nuovi e avvenimenti cruciali su scala mondiale hanno ulteriormente consolidato 2 evidenze:

1. Come l'umanità intera sia essa stessa un sistema complesso e integrato. Fatti locali (come il fallimento di una banca oltreoceano) hanno effetti globali su tutte le scale delle organizzazioni umane, con una rapidità e intensità nuove, mai verificatesi prima nella storia. Ciò che chiamiamo globalizzazione mette in luce e amplifica anche le alterazioni del sistema che non restano più racchiuse in nicchie, e dilagano. I problemi di fondo del nostro secolo, quelli da cui dipende l'equilibrio e la salute della nostra società e su cui si gioca il futuro, non sono risolvibili localmente.
2. Come sia in aumento il gap tra le conoscenze scientifiche e la fruibilità delle stesse a livello dell'agire quotidiano individuale, familiare e delle piccole scale sociali. Nel nostro campo mai come oggi si profila chiara la convergenza scientifica verso una visione di insieme, complessa, dell'essere umano, densa di significati e applicazioni virtuose: abbiamo chiari quali elementi determinano la salute e il benessere; conosciamo quali sono i bisogni di fondo dell'essere umano, come si sviluppano e interagiscono con l'ambiente; abbiamo strumenti per scansare bivi eziopatogenetici e indirizzare decisamente verso una salutogenesi. Eppure aumentano vissuti di smarrimento, confusione, dubbi e ignoranza, anche laddove le conoscenze sono più evolute, come sul nodo cruciale della relazione adulto-bambino.

Come attori del campo scientifico ci è evidente l'anacronismo di atteggiamenti di arroccamento e chiusura. *Portare fuori* è un imperativo: portare fuori le conoscenze evolute dalla psicoterapia come scienza non tanto verso le altre discipline quanto, soprattutto, nella società.

Il Pensiero Funzionale (per questo non più riduttivamente Psicoterapia Funzionale) non può che non farlo. La visione d'insieme che lo orienta diviene inevitabilmente intervento, e l'intervento non è solo cura ma prevenzione e promozione: sia sulle problematiche educative, che su settori come le malattie oncologiche, sullo stress, sulla salute in generale; o anche sul funzionamento di gruppi o istituzioni.

In questi 2 anni vi sono stati passi avanti e irreversibili in questa direzione, ma la cosa più evidente è che molti altri dobbiamo farne per incidere realmente sulla scala sociale. Assumersi la responsabilità del proprio agire significa *potere*; per noi questo ha un aspetto stimolante e anche eccitante, che mitiga la fatica che comporta e le inevitabili frustrazioni.

Interdipendenza tra le scale umane significa che ogni azione efficace sul piccolo (anche temporalmente) ha effetto sul grande. Ecco che torna e si rilancia il vecchio motto ecologista: *Pensare globalmente, Agire localmente*. Su tutte le scale.

Aprire i confronti, connettere i saperi (P. Fecarotta)

Appare molto importante verificare se il richiamo, indirizzato da L. Rispoli a studiosi, clinici e ricercatori di formazione differente, possa generare intenzioni feconde di andare oltre un pur importante dialogo, per costruire collaborazioni reali, linguaggi e codici comuni, alleanze epistemologiche capaci di dare speranze e obiettivi sempre più significativi al lavoro di tutti: per il Benessere e la Salute delle persone, e una vita in pienezza e dignità per tutti sul pianeta.

Rispetto ad una visione che metta pienamente in luce i *funzionamenti di fondo* della persona umana e del suo sviluppo, il Neofunzionalismo potrebbe rappresentare, in questo momento storico, un fiume in

piena; abituato com'è a cancellare confini di separazione dicotomica che tolgono senso (primo fra tutti quello del rapporto mente-corpo), capace di restituire territori di interesse, teso ad aprirsi a confluente di patrimoni scientifici differenti, di discipline che possono riversare il loro contributo una nell'altra senza perdere specificità. L' "occasione Stress" dovrebbe, per sua natura, essere considerata la più proficua per sottolineare e cogliere il livello di organizzazione del sistema persona, l'insieme di tutte le Funzioni di una medesima e scindibile unicità psicocorporea, che si sviluppa e cresce nel suo continuo riorganizzarsi nelle Esperienze di Base, nella risposta che l'ambiente offre come soddisfazione ai bisogni fondamentali.

Ogni giorno speriamo che Il tempo dell'arroccarsi su posizioni esclusivamente" biologistiche, o esclusivamente relazionali psicologistiche, sia definitivamente tramontato; eppure, nel dibattito scientifico assistiamo a rigurgiti improvvisi di fondamentalismi, come se le neuroscienze, la pratica clinica, la ricerca sperimentale non ci avessero già introdotto alla complessità delle connessioni tra sistemi. Basti pensare al dibattito odierno sull'autismo o in generale su gran parte della riabilitazione, in cui il confronto sembra dimenticare la riflessione epistemologica e si appiattisce su metodi e tecniche considerate di volta in volta, dall'una o dall'altra parte, come le "uniche possibili".

Non abbiamo bisogno di nuovi muri, ma piuttosto di apertura, e di operare con rigore e responsabilità in questi tempi difficili, facendo anche di un'occasione come quella di un congresso una possibilità di costruzione e di integrazione, un incontro vero in cui ognuno guardi al bagaglio dell'altro non solo per ossequiarlo e poi dimenticarlo, ma per coglierne la fecondità: in termini di nuove possibilità di studio, di ricerca, di risposta comune alla domanda di salute.

Il Neofunzionalismo per una nuova organizzazione ed integrazione dei saperi e delle pratiche in psicoterapia (G. Rizzi)

La proposta di un paradigma scientifico capace di dialogare e costruire linguaggi e pratiche di intervento verificabili, è la più significativa eredità del 1° Congresso sul Neofunzionalismo. E' interesse dei vari apporti scientifici che si intersecano con la psicoterapia trovare una integrazione tra le diverse specificità. Una soluzione è stata quella di cercare un metaparadigma capace di attraversamento teorico di molti paradigmi e teorie.

Il Funzionalismo prima, rivisitato da Rispoli nel Neofunzionalismo poi, ha configurato uno spazio di incontro e riflessione su propri enunciati e teorie che possono essere trasversali anche ad altri modelli, in una convergenza di intenti, dialogando con tutti, valorizzando ciascuno, confrontandone le potenzialità e le acquisizioni.

Traspare così una epistemologia che, muovendosi in una nuova nuvola di dati (per dirla con i nuovi linguaggi elettronici), guarda ai sistemi potendosi focalizzare su ciascun elemento senza perdere il tutto. E questo è possibile solo con gli apporti di ciascuna scienza, nella specificità che le è propria (dalle neuroscienze all'antropologia, dalla filosofia alle teorie e pratiche terapeutiche,...), in una visione umanistica complessa (si potrebbe dire leonardesca): raccogliere lo spirito della natura e tradurla nella tecnica che la ricrea: un'aspirazione al controllo di processi con leggi generali che possano essere verificabili (questa l'aspirazione assunta nel Neofunzionalismo).

E' una strada non più perseguibile singolarmente, ma sinergicamente nel confronto; ed è possibile sempre più nella possibilità di leggere i *funzionamenti* della persona (nella salute e nelle alterazioni). Questi Funzionamenti ricollegano il tutto, raccogliendo anche nessi casuali, e al contempo di causa - effetto, secondo le leggi dei sistemi complessi.

Ciò che può essere particolarmente nuovo ed efficace (tanto nella ricostruzione dei sintomi quanto nella prefigurazione di effetti e risultati della psicoterapia) è il concetto Funzionale di *funzionamento di fondo*, perché è in grado di assorbire ed integrare i nessi casuali e quello più lineari di causa effetto, potendo cogliere tanto le modificazioni delle singole Funzioni (pur nel loro influsso reciproco) quanto il funzionamento dell'intero sistema nelle varie configurazioni (precisamente articolate nella teoria Funzionale), vale a dire guardare alla complessità.

Questa complessità (anche se oggi accettata unanimemente) non sempre viene realmente affrontata: perdura ancora il ricorrere a riduttivismi operazionali che sono stati indispensabili per realizzare interventi concreti, ma che oggi devono e possono essere superati. L'approccio Funzionale cerca di aprire una strada proprio in questa direzione.

Nella grande quantità di dati e fattori, che caratterizzano il funzionamento della persona e il processo terapeutico, quelli “neuro-fisiologici” (sistema nervoso centrale, sensoriale, neurovegetativo, endocrino) sono i più interessanti, sia per le acquisizioni finora raggiunte da tali scienze, sia per l'utilizzazione che se ne può fare nella clinica. Ma per questo sapere “fisiologico”, via via sempre più in espansione, si pone anche l'esigenza di andare al di là dell'interpretazione riduttivistica dei dati, e di integrarli su più piani. Per poterlo fare occorre una guida, un orientamento, per non perdersi nella confusione o per non favorire ulteriori disequilibri a favore o disfavore di questo o quel fattore.

Merito del 1° Congresso è stato quello di porre al centro del confronto sia la visione di tutti i fattori della complessità, sia la verifica di una reale congruenza delle varie teorie e metodologie cliniche con le scoperte realizzate anche di recente dalle varie discipline scientifiche che si occupano dell'essere umano. Ne è nata l'esigenza di proporre linee guida per futuri confronti, definendo:

- Un linguaggio comune riferito sempre più allo psicologo come esperto dei saperi sull'uomo unitariamente intesi, nella loro complessità;
- Una scienza psicologica capace (in particolare nella *mission* dello psicoterapeuta) di utilizzare le ricchezze delle diversità sul piano teorico e nelle pratiche tecniche, andando oltre per realizzare una vera integrazione;
- La possibilità di definire meglio le certezze acquisite nelle valutazioni, nelle ricerche, nelle scoperte;
- La necessità della ricerca e della verifica (compreso l'utilizzo di strumenti non più settorializzati) sia nell'esercizio professionale che nella formazione;
- I costi, i benefici, gli aspetti organizzativi negli interventi psicoterapeutici, abilitativi, riabilitativi e pur anche educativi;
- La semplificazione e chiarificazione di procedure, rendendole di contro più capaci di raccogliere ciò che veramente è utilizzabile per la pratica e per la ricerca

In conclusione, ci sembra che il terreno e le formulazioni aperte dall'impostazione NeoFunzionale nel suo 1° Congresso fondante siano quelli del dialogo aperto, con un linguaggio e un paradigma condivisibili tra scienze confluenti, interagenti e integrabili nel momento in cui c'è da assumere l'uomo (o un sistema umano) nella sua interezza.

IL 2° CONGRESSO DEL NEOFUNZIONALISMO: RISPOSTE ALLO STRESS, RIFLESSIONI E NUOVI SPUNTI DI RICERCA

Rosa Iannone

Il 2° Congresso sul Neofunzionalismo, tenutosi in giugno a Napoli nel Palazzo Serra di Cassano, prestigiosa sede dell'Istituto per gli Studi Filosofici, ha avuto per filo conduttore un tema, quale quello dello stress, che è quanto mai di attualità.

La crisi economica, percepita all'inizio come un lontano e astruso problema di scienza bancaria, è ormai diventata protagonista, spesso aggressiva, della nostra vita quotidiana, generando preoccupazioni e ansie in una condizione che si potrebbe definire di stress cronico collettivo.



Come il Professor Rispoli sottolinea in un suo intervento, la società si rivela anch'essa un organismo unico, complesso e integrato. E appare interessante osservare che tale complessità non si limita ai meccanismi economici globalizzati, ma si estende alle reazioni e alle sofferenze psichiche generate dagli stimoli, spesso negativi o percepiti come tali, che i funzionamenti ormai alterati del nostro mondo genera.

In altri termini, è evidente che, nonostante gli enormi progressi tecnici e scientifici, i funzionamenti di fondo dell' "organismo mondo" risultano alterati, causa di stress globalizzato della vita moderna.

In un'epoca in cui lo stress è un tema centrale e preoccupante della nostra società è obbligo della nostra professione occuparcene.

Tuttavia la nostra azione come esperti della salute non può annegare in una sterile preoccupazione o tutt'al più nella seppur fondamentale fase di diagnosi.

In questa situazione di incertezza sociale, economica, politica, è indispensabile occuparci dell'essere umano con forza e convinzione.

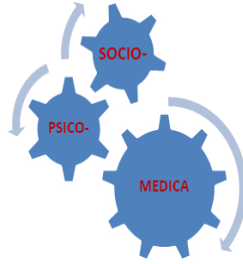
Occorre una azione sinergica tra i campi della salute (fondamentalmente medicina e psicologia), tra le istituzioni che operano sul territorio, tra le varie metodologie, e tra tutti gli operatori che vi sono implicati. Obiettivo che si può raggiungere con uno scambio interdisciplinare evitando lotte di potere intradisciplinare e interdisciplinare.

Oggi Il Neo Funzionalismo più che mai dà voce a tali esigenze di **dialogo e confronto**, premesse per una vera comprensione e cura della malattia, in senso lato, dell'uomo.

Il 2° Congresso Internazionale del Neo Funzionalismo, nel quale hanno confluìto voci di esperti di chiara fama, che ha visto insieme figure professionali diverse e diverse componenti accademiche, ha avuto il merito di essere espressione di ciò che per il Neo Funzionalismo è la direzione da seguire: **aprire il dialogo tra le discipline**. Questa rappresenta una importante tappa di un processo complesso che ha come obiettivo finale quello di valorizzare il contributo della Psicologia e della Psicoterapia per la Società a partire da una formazione rinnovata all'insegna della qualità e adesione alla domanda dell'uomo dei nostri giorni.

Altro obiettivo emergente dal Congresso è stata l'impresa di **"solcare il territorio"**, tracciando e disegnando i percorsi della prevenzione, sviluppo e tutela della salute, anche come formidabile agente di protezione, sicurezza e coesione sociale, che può diventare un traguardo solo rendendo centrale l'integrazione medico-psicologica come approccio olistico concreto e reale alla salute umana.

L'integrazione socio-psico-medica è una premessa indispensabile per garantire una governance nel raggiungere obiettivi di salute per tutti.



INTEGRAZIONE

Tutti i relatori, anche se provenienti da diverse scuole di pensiero, hanno concordato nell'affermare che le dicotomie, sulle quali si è basata finora l'epistemologia, sono ormai superate, proprio in relazione alla complessità della quale siamo parte.

Di qui i presupposti teorici del Funzionalismo, le ricerche che conduce e che ne sono a conferma e, quindi, la sua efficacia operativa, che si basa sulla identificazione e sul risanamento dei Funzionamenti di fondo alterati, i quali sottendono appunto ad una inefficace capacità di percepire in modo globale (non soltanto cognitivo) la realtà, ad una incapacità di adattarsi e reagire adeguatamente agli stimoli.

Lo stress, è stato poi osservato da parte di molti relatori, costituisce un paradigma clinico- sperimentale che conferma un altro punto fondamentale del Funzionalismo (vero e proprio salto epistemologico): l'inesistenza della dicotomia mente-corpo.

La storica diatriba tra il "biologismo" di Seyle e lo "psichismo" di Lazarus è ormai superata dalla ricerca scientifica.

Il Prof. Bottaccioli evidenzia che se è vero che i meccanismi biologici messi in moto dallo stress sono sempre gli stessi, è anche dimostrato che la psiche può regolarne l'intensità e le caratteristiche. Se è vero che i sistemi biologici attivati dallo stress influenzano la psiche, è anche dimostrato che l'attività psichica modula il sistema immunitario e può addirittura produrre ipertrofia o ipotrofia funzionale di intere aree cerebrali.

Il Neo Funzionalismo ribadisce e chiarisce, attraverso le ricerche svolte in tale ambito, che il punto centrale è in realtà la correlazione stretta e alla pari tra i vari sistemi (psicofisiologici, neurologici, senso motori, emotivi, endocrini) che costituiscono il Sé, definiti per l'appunto **sistemi integrati** (Rispoli).

Su questi presupposti scientifici si basano i successi ottenuti dall'intervento Funzionale sullo stress cronico in vari campi della malattia e anche in campo oncologico.

La convergenza di molte branche scientifiche (indispensabile proprio nello studio dello stress) costituisce un paradigma sperimentale inoppugnabile a conferma di un altro dei capisaldi del Neofunzionalismo - sul quale si era soffermata nell'articolo pre-congresso la Dottorssa. Fecarotta - vale a dire l'evidente, stretto collegamento dei saperi che devono dialogare per contribuire al benessere dell'individuo e della società.

Tale concetto viene ripreso anche dal Prof. Nicolaus nel suo intervento al Congresso, a proposito della formazione scolastica degli adolescenti. Suggerisce, infatti di riarticolare il sapere con l'auspicio di un dialogo tra discipline.

Alla stessa maniera, il Neofunzionalismo si è fatto promotore di metodi di ricerca e di intervento che tengono conto non solo di aspetti emozionali e cognitivi ma anche di apporti provenienti dalla fisiologia, la biochimica, l'immunologia, l'endocrinologia e le neuroscienze. I suoi studi e ricerche sullo stress (sia per la comprensione dello stress cronico che per l'intervento) ne sono una testimonianza.

Un altro elemento fondante del Neofunzionalismo, che ha trovato nel Congresso numerose conferme, è la sua determinazione ad identificare e dimostrare le basi scientifiche del processo psicoterapeutico.

Di fronte alla monade soggettivistica in cui appare talvolta chiudersi la psicologia e la psicoterapia in particolare, il Neofunzionalismo - come ha sottolineato il Prof. Rispoli - ha affrontato invece a viso aperto il mondo della evidenza sperimentale (insieme ad altre voci che ne sostengono l'importanza). L'identificazione dei cosiddetti "processi" in psicoterapia, cioè di fasi che tutte le relazioni terapeutiche presentano, a prescindere dalla loro ovvia unicità e dal modello di intervento, costituisce la base sperimentale per la ricerca presente e futura. Il Prof. Rispoli ha chiarito, a questo proposito, le linee di ricerca sulle quali si muoverà il Neofunzionalismo.

L'evidenza sperimentale non deve essere perseguita nel cercare di far accadere "qualcosa" nel corso del processo psicoterapeutico, collazionando varie tecniche; dal momento che è inutile e anche pericoloso se non c'è alle spalle una solida costruzione teorica che spieghi su basi scientifiche che cosa sta effettivamente avvenendo e perché.

La comprensione di tali meccanismi per il Neofunzionalismo non può prescindere dallo studio dei funzionamenti di fondo (o Esperienze di Base in età evolutiva), le cui alterazioni sono indispensabili da individuare nel processo diagnostico, e che dovranno essere poi risanate nell'intervento terapeutico.

Il Congresso ha permesso, come abbiamo già accennato, il confronto e il dialogo tra medicina e psicologia. Il Prof. Sampaolo metteva, ad esempio, in evidenza come il diffondersi sempre di più di cefalee primarie sia da mettere in relazione con una condizione altrettanto diffusa di stress nella società e sempre meno vada messo in relazione con una malattia tipicamente "medica".

Mentre il dottor Santoro, cardiologo, oltre a riconoscere lo stress come una delle cause primarie della patologia cardiaca, lascia, nello spirito proprio del dialogo, la possibilità di risposta al campo della psicologia su *che cosa sia lo stress*.

E, senza tema di ripetizioni, possiamo dire che al Neofunzionalismo, al Professor Rispoli, dopo tante ricerche e studi nel campo, non mancano risposte teoriche né efficaci metodi d'intervento.

Non ultimo per importanza (in relazione alle esigenze che la società pone) è stato trattato il tema della **prevenzione** che il Prof. Bianchi nell'articolo precedente pone al centro della promozione della salute, come costruito concettuale e pragmatico di "benessere".

Nel Neofunzionalismo, come ripreso dalla Dottoressa Di Giovanni nel suo intervento, per "**Benessere** non si intende assenza di malattia, ma capacità di vivere in pieno le proprie potenzialità, liberare le energie, sviluppare le proprie qualità vitali e raggiungere livelli di vita più soddisfacenti".



La prevenzione di tutte le sofferenze psicofisiche, tra le quali c'è lo stress cronico, deve partire dallo studio scientifico dei Funzionamenti di fondo e delle Esperienze di Base del bambino; perché il futuro del bambino, del singolo essere umano, dei gruppi sociali, delle popolazioni, e quello del pianeta intero visto come organismo vivente, sia meno incerto, meno minacciato e fundamentalmente più sereno.

Quindi: prevenzione nella scuola, prevenzione relativamente alle malattie, prevenzione nello stress, prevenzione nei gruppi e nelle istituzioni, rappresentano altrettanti filoni di lavoro pragmatico per il Neofunzionalismo, e devono essere sempre più presi in considerazione da tutti gli approcci e le metodologie che si vogliono interessare di salute e benessere.

Ne parleremo più approfonditamente nei prossimi numeri della nostra Rivista.

Un grazie a questo Congresso, un augurio alla società, in primis ai bambini e al loro futuro.



RELAZIONE CONCLUSIVA DEL CONGRESSO

Paola De Vita
Rosa Iannone
Giusi Piscopo

PREMESSA

Il 2° Congresso Internazionale sul Neofunzionalismo è stato un evento di grande rilievo scientifico e culturale, in prosieguo con gli oltre 20 Congressi e Convegni realizzati dalla *Scuola Europea di Psicoterapia Funzionale* e dalla *Società scientifica* del Funzionalismo (la *SIF*), dagli anni '80 ad oggi, in Italia e all'estero.

Questo 2° Congresso si è posto come obiettivo il mettere insieme riflessioni, approfondimenti e scambi scientifici tra diversi ricercatori e professionisti, tra differenti discipline scientifiche, relativamente alle più recenti acquisizioni di uno dei più importanti campi d'indagine oggi esistenti: lo stress con i suoi risvolti clinici, sociali, lavorativi.

Al Congresso hanno partecipato più di 250 persone, tra medici, psicologi, psicoterapeuti, ricercatori, insegnanti, specializzandi e studenti universitari.

Sono stati accreditati 11 crediti ECM per medici, psicologi, psicoterapeuti, biologi, assistenti sanitari, educatori professionali, infermieri, fisioterapisti, logopedisti, ostetriche, tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro.

OBIETTIVI E CONTENUTI

Il tema del Congresso è stato affrontato con un approccio multidisciplinare, anche alla luce delle più recenti acquisizioni delle neuroscienze, in un fertile confronto fra professionisti di diverso orientamento clinico, e una stimolante riflessione tra aspetti della psicologia e aspetti della medicina. Dopo l'apertura dei lavori, gli interventi hanno analizzato il tema stress dal punto di vista clinico, medico e psicologico, in ambito lavorativo, all'interno delle Istituzioni, e nella società.

Il Prof. Rispoli, Presidente del Congresso e Fondatore del Neofunzionalismo, ha concluso il lavoro sottolineando come una visione multidimensionale (tipica del Funzionalismo) sia particolarmente indicata alla comprensione del fenomeno stress. Ha auspicato, pertanto, una sempre maggior apertura e collaborazione tra figure professionali differenti che abbiano a cuore il benessere dell'uomo.

RINGRAZIAMENTI

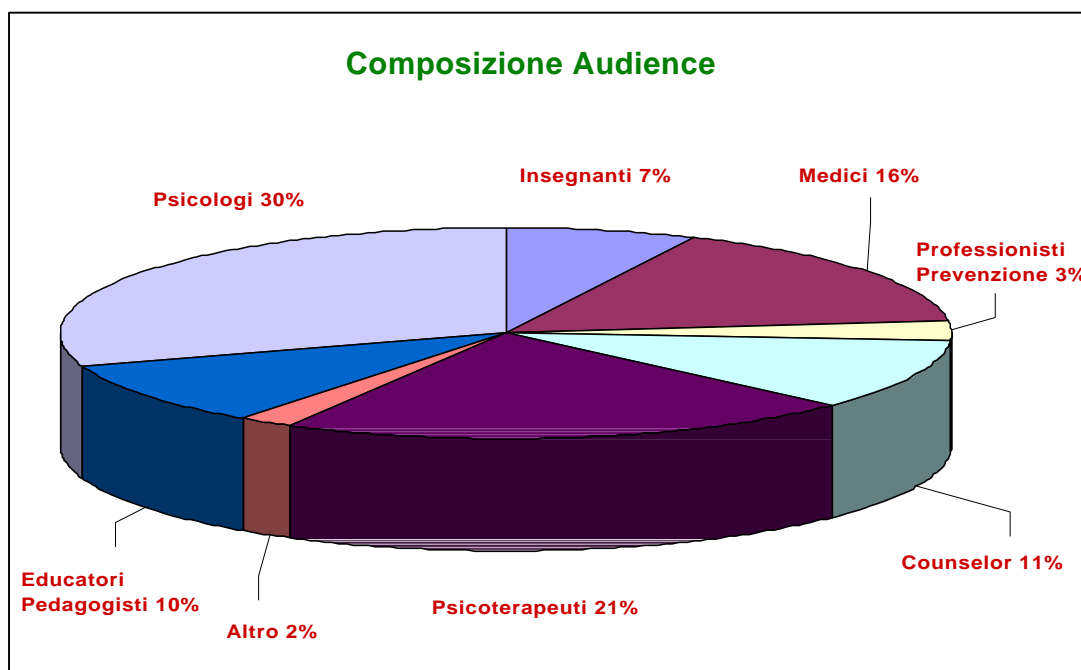
Conclusi i lavori del 2° Congresso sul Neofunzionalismo, desideriamo porgere i nostri più vivi ringraziamenti a coloro che hanno portato il loro contributo, per aver aderito con entusiasmo e per aver permesso all'iniziativa di diventare realmente un prezioso momento di incontro e di confronto della nostra professione e di quelle contigue.

L'apporto ai lavori è venuto, infatti, dalla partecipazione di numerose figure professionali: psicologi, psicoterapeuti, medici, dirigenti scolastici, dirigenti pedagogisti, ricercatori universitari. Tutti hanno portato il tema all'attenzione della platea, senza pregiudizi nei confronti delle altre professioni e discipline scientifiche, e riuscendo ad offrire ciascuno una particolare visione dell'argomento trattato, con le proprie potenzialità di cura e di intervento, ma in collegamento con gli altri punti di vista.

Un ringraziamento speciale va a tutti Voi, colleghi della psicologia Funzionale, protagonisti di un Evento che è nato e cresciuto in questo anno ma che ha alle spalle anni di studio, di ricerca, di intervento e di successi in numerosi ambiti professionali, pubblici e privati.

PARTECIPANTI

Distribuzione in percentuale dei 250 iscritti al convegno



PROVENIENZA DEI PARTECIPANTI

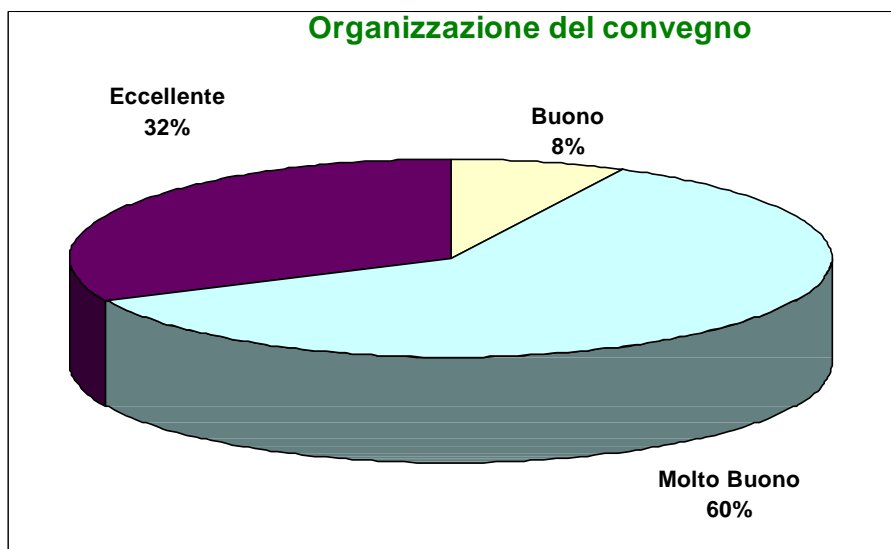
REGIONE	REGISTRATI
Emilia-Romagna	0
Lombardia	44
Toscana	16
Veneto	30
Lazio	20
Marche	8
Piemonte	0
Puglia	4
Campania	90
Liguria	0
Sicilia	37
Trentino Alto Adige	0
Umbria	0

I GIUDIZI DEI PARTECIPANTI

L'ORGANIZZAZIONE

La **gestione organizzativa** del Convegno è stata giudicata da tutti i partecipanti tra buona, molto buona ed eccellente.

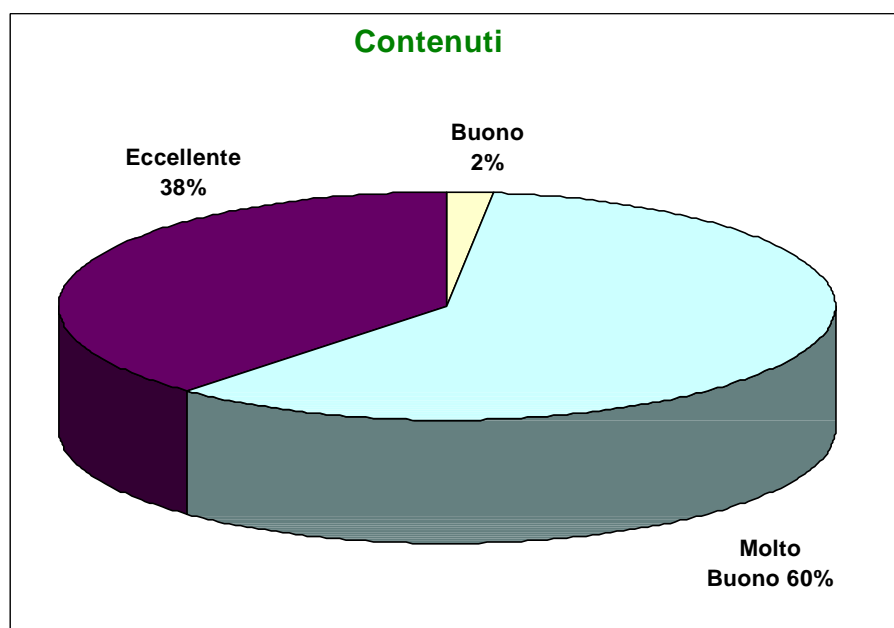
- Scarso: 0
- Sufficiente: 0



I CONTENUTI

I **contenuti** degli interventi dei relatori sono stati giudicati dal 98% dei partecipanti di livello molto buono o eccellente.

- Scarso: 0
- Sufficiente: 0



IMMAGINI DEL CONGRESSO





VIDEO

**Presentazione della
Dott.ssa Paola Fecarotta**

**Relazione del
Prof. Luciano Rispoli**

IL BENESSERE DELL'AZIENDA

UN NUOVO MODO DI LEGGERE IL FUNZIONAMENTO VITALE DELLE ORGANIZZAZIONI

Luciano Rispoli

Una nuova visione dell'Azienda

Vogliamo qui proporre una nuova modalità di guardare e di leggere l'Azienda in grado di cogliere con una visione d'insieme il suo funzionamento complessivo. La visione "*Funzionale*" si pone l'obiettivo di analizzare sia singolarmente che in tutte le loro interconnessioni reciproche le *Funzioni vitali* dell'Azienda, cioè tutti quegli elementi fondamentali affinché l'Azienda possa realizzare uno stato di *benessere pieno, ampio, globale*; non limitato solo alla produttività, o al profitto, o solo all'immagine esterna. Anche l'Azienda, così come un essere umano, può essere considerata come un vero e proprio *organismo vivente*, con i suoi meccanismi complessi, con le sue leggi di funzionamento, con la sua vitalità.

Anche l'Azienda (come un essere umano) può essere considerata come un vero e proprio *organismo vivente*

L'Azienda-Organismo

L'Azienda non è solo strutture, cicli di produzione, prodotti, macchinari; bisogna imparare a vederla anche come un crocevia di emozioni e di sensazioni; uno stratificarsi di vissuti e di vicende, di entusiasmi e di delusioni, di crescita, di creatività, di movimenti. L'Azienda ha anche un corporeo: una pelle, un odore, una capacità di digerire e di nutrirsi, di muoversi e di inventare, di vivere e di prosperare, di liberare le sue capacità soffocate, di migliorare le sue potenzialità. L'Azienda ha emozioni, speranze, ricordi, preoccupazioni. E tutte queste sono *Funzioni* secondo il pensiero Funzionale.

L'Azienda ha anche un corporeo: una pelle, un odore, emozioni, speranze: e tutte queste sono *Funzioni*

Se tutte queste Funzioni sono interconnesse ed armonicamente equilibrate, allora l'Azienda avrà prosperità e benessere; ma possono non essere pienamente espanse e aperte, e allora l'Azienda non potrà raggiungere pieni livelli di potenzialità.

La diagnosi "Funzionale"

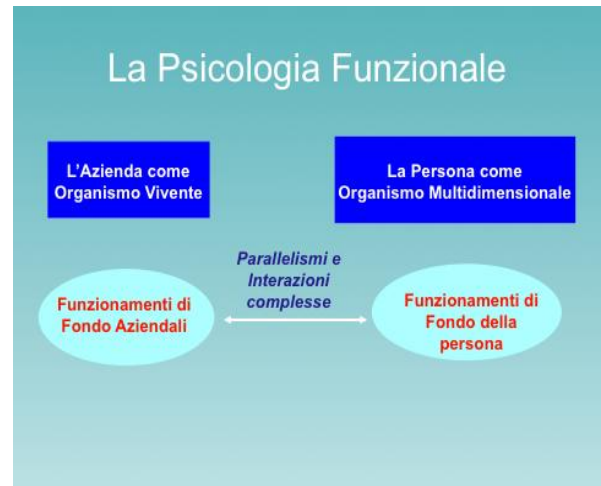
L'organismo-Azienda può essere valutato (come la persona umana) in una dimensione *multidimensionale*, l'unica che oggi assicuri una modalità di lettura e d'intervento che risponda alle leggi della *complessità*. La diagnosi *Funzionale* va al di sotto di sintomi e classificazioni, per analizzare i meccanismi vitali, le modalità in cui l'organismo si è sviluppato. La *diagnosi Funzionale* dell'organismo-Azienda sviluppa in pieno il concetto nuovo di *Benessere*: un concetto che può finalmente racchiudere l'interezza del suo funzionamento.

La diagnosi *Funzionale*, in una dimensione *multidimensionale*, sviluppa in pieno il concetto nuovo di *Benessere*

Benessere e attività lavorativa

Con *Benessere* non si vuole più descrivere una condizione di "assenza di malattia", ma qualcosa di molto più importante ed ampio: la capacità di vivere in pieno le proprie potenzialità. Ma è anche qualcosa di più dell'utilizzare bene ciò che già esiste: è anche la possibilità di sviluppare maggiormente le proprie qualità vitali, di raggiungere livelli di vita ancora più soddisfacenti.

Le capacità lavorative aumentano con il grado di *Benessere* interno. E, viceversa, il malessere non è dovuto in ogni modo al lavoro. Lo stress lavoro-correlato riguarda piuttosto le *modalità* con le quali si svolge l'attività lavorativa. Se, infatti, si conservano le capacità di lavorare in modo *morbido*, non agitato, ossessivo, tensivo, si accumula molto meno stress e si ottengono risultati di gran lunga migliori. Un controllo di tipo "duro", faticoso, allarmato nell'attività lavorativa, può anche riuscire ad ottenere buoni risultati, ma sforzi e logorii che prima o poi portano al crollo.



Benessere dell'Azienda e Benessere dei lavoratori

Un'Azienda (così come l'individuo) in stato di *stress*, senza *Benessere*, può anche realizzare alcuni obiettivi e prosperare economicamente. Ma con quale logorio? La presenza di *Benessere* nell'Azienda è indispensabile per la sua vera vitalità. E, in più, è una condizione che si comunica a tutti i suoi settori e a tutti coloro che vi operano. Il *Benessere* dell'Azienda, dunque, non è contrapposto al *Benessere* del personale: anzi, al contrario, l'uno potenzia l'altro e viceversa. Se i dipendenti di un'Azienda stanno veramente bene, portano nel loro ambiente lavorativo energia, motivazioni, entusiasmo. Il *Benessere*, dunque, (a livelli complessivi e individuali) va verso gli interessi tanto della proprietà, che della dirigenza, che del lavoratore a qualunque livello appartenga.

Le Funzioni e il Benessere dell'Azienda

Ma cos'è in definitiva il Benessere dell'Azienda? In che cosa consiste davvero? Sono le *Funzioni* di un'Azienda che dobbiamo prendere in considerazione: le radici profonde su cui si poggia tutto l'edificio aziendale.

Vediamo allora nel dettaglio quali elementi possono essere individuati come *Funzioni dell'Azienda*, raggruppandoli in un piano *cognitivo*, in uno *emotivo*, in un piano *motorio* e infine in uno *fisiologico*, proprio come si fa per l'organismo umano. Quando parleremo di Azienda faremo sempre riferimento alla globalità di tutte le sue componenti, di tutti coloro che vi operano.

PIANO COGNITIVO SIMBOLICO

Il Razionale, la Consapevolezza

Le conoscenze che circolano in Azienda sull'Azienda stessa. Cosa sa l'Azienda di se stessa, del proprio *Benessere* complessivo.

Il Simbolico

I *valori positivi* che l'Azienda ha nei confronti di se stessa, il senso di appartenenza all'Azienda, l'Azienda vista o meno come un elemento unitario, e infine come un'Azienda è percepita da chi la compone: intelligente, moderna, accogliente, sollecita, oppure antiquata, immobile, inerte, oppositiva.

Il Progettuale

E' la capacità dell'Azienda di *immaginarsi nei suoi sviluppi futuri*. La capacità di sognare e far sognare, ma cose che si possono realizzare.

A volte un'Azienda può essere troppo chiusa, altre volte ci possono essere idee troppo avanzate e velleitarie.

La Trasmissione dei saperi

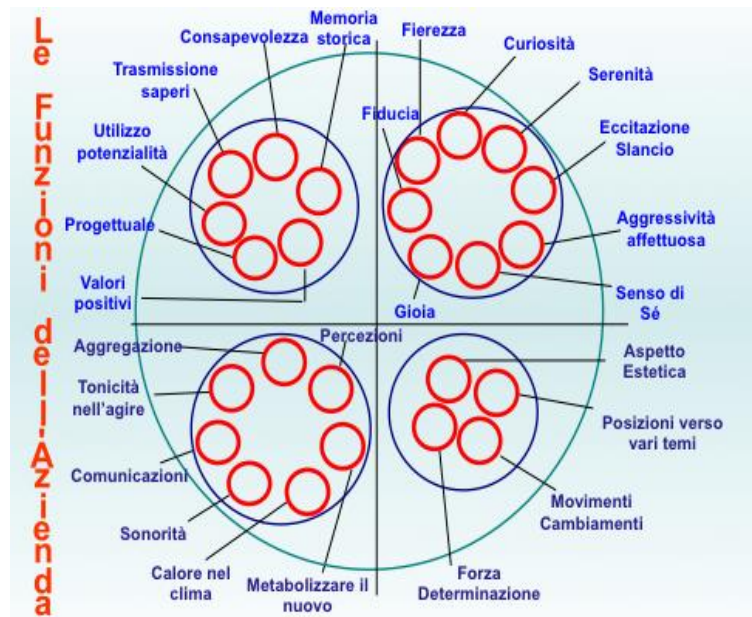
La possibilità che i *saperi* accumulatisi nella storia dell'Azienda possano circolare facilmente, e trasmettersi a chi li deve poter utilizzare. Ma è anche la capacità di acquisire rapidamente nuovi saperi.

La Memoria storica

Ogni Azienda ha un suo passato, una storia che ha un'importanza notevole nella vita. Una *memoria storica positiva*, permette uno sguardo ampio ed che non si limiti al solo momento attuale, e permette accelerazioni in avanti, innovative ma non scriteriate perché sostenute da tradizioni conservate o ricordate.

L'Utilizzo delle potenzialità

E' molto importante utilizzare al meglio le *risorse umane*, le potenzialità anche non evidenti; ma anche qualcosa di più: la possibilità di utilizzare aspetti *nuovi* di chi lavora in Azienda.



PIANO EMOTIVO

Le Emozioni positive

Le Emozioni positive aiutano notevolmente la vita dell'Azienda:

Curiosità e *interesse*, per le idee; *Serenità*, per poter lavorare bene; *Eccitazione* e non *agitazione*, per sviluppare i processi in modo veloce ma produttivo; *Forza calma*, per assicurare conflittualità positive, *Aggressione affettuosa*, per smuovere ostacoli e situazioni di *impasse*; *Gioia* ed *entusiasmo* per compiere balzi improvvisi, cambiamenti di direzione; *Orgoglio*, senso di appartenenza all'Azienda; Capacità profonda di *contatto* per aiutare la comunicazione; *Fiducia* in ciò che viene realizzato a vari livelli fondamentale per prevenire diffidenze e resistenze.

LA FORMA, I MOVIMENTI, LE POSIZIONI

Il Morfologico

L'aspetto gradevole dell'Azienda, i particolari che abbelliscono. E anche l'immagine dell'Azienda al suo esterno. Infine anche i *sottogruppi* danno forma all'Azienda, sia in senso verticale che in senso orizzontale.

Le Posizioni e le Posture

Le credenze che hanno preso piede, assunti e modalità che caratterizzano le posizioni dell'Azienda nei confronti di tutto ciò che è all'interno e all'esterno. La *mobilità* è la facilità nel cambiare posizioni a seconda delle esigenze reali. Anche la leadership, lo stile di conduzione aziendale, fa parte di questo livello.

I Movimenti

Capacità di fare *movimenti* positivi sia verso l'esterno che verso l'interno; movimenti veloci e accelerazioni quando è necessario, e lentezza quando bisogna rallentare. Movimenti significativi nei grandi flussi culturali, all'interno delle grandi tendenze produttive nazionali e internazionali. Movimenti aperti, fruibili da tutti, che permettano aumento di creatività e valorizzino competenze.

La Forza

E' la capacità dell'Azienda di essere *determinata, decisa, forte*, sia verso l'esterno che verso l'interno; per realizzare cambiamenti positivi,.

PIANO FISIOLÓGICO

La Tensione di base

Attenzione e concentrazione costituiscono un *attivarsi di base*: la *tonicità* nell'agire permette la realizzazione anche di obiettivi difficili. Ma non deve essere agitazione, dramma, preoccupazione.

Le Comunicazioni

Creare mobilità interna nei *flussi comunicativi*, circolazione di idee e saperi, scorrere di sensazioni, fluire di emozioni e di umori di base positivi. E' interessante arrivare a cogliere quali siano i "Punti di accumulo", i "Punti di smistamento" oppure i "Punti di rarefazione" dei flussi comunicativi.

Il Respiro

Anche un'Azienda (come la persona) deve poter avere un *respiro a largo raggio*. Norme e funzionamenti devono avere orizzonti aperti. L'Azienda non deve rimanere stretta e contratta, ma deve poter allargare la propria influenza e la propria apertura, per crescere in modo sano ed equilibrato.

La Temperatura

Il "calore" esistente all'interno delle relazioni, l'apertura positiva di scambi non freddi, di contatti amichevoli, di rapporti energici ma positivi e caldi.

Il Metabolismo

La capacità di metabolizzare il nuovo, l'inatteso, senza rischiare paralisi, lentezze, immobilità. Ma anche il liberarsi di ciò che non serve più.

L'Aggregazione

Punti e momenti pensati per aggregare, per *condividere*, per potersi sentire insieme, per coagularsi.

Le Percezioni

Sono i *sensori* nei confronti della realtà, di quello che accade all'esterno, ma anche e soprattutto all'interno. E' la sensibilità dell'Azienda rispetto a quanto accade alla persona accanto, ma anche a tutti gli altri livelli.

La Sonorità

Noi siamo immersi, sin da piccoli, in un mare di onde sonore che si imprimono dentro di noi con effetti di notevole significato. Ai suoni siamo molto legati, risvegliano emozioni profonde. Anche l'Azienda ha una sua Sonorità che riempie sia gli spazi relazionali che quelli produttivi.

Conclusioni

Il *Benessere* dell'organismo Azienda dipende dalla *mobilità* e dalla *apertura* di tutte le sue Funzioni

In un organismo vivente tutte le Funzioni, anche quelle che possono sembrare più trascurabili, hanno la stessa identica importanza di tutte le altre, e con esse interagiscono sempre e profondamente.

Il *Benessere* dell'organismo-Azienda dipende allora dal fatto che tutte le sue Funzioni riescano a conservare un buon grado di *mobilità e di apertura*; che tutte le Funzioni mantengano una buona connessione fra di loro; e che, infine, a tutte sia dato un assetto positivo, nessuna

esclusa.

Il *Benessere* dell'Azienda è un bene molto prezioso. Perché si riversa su chi lavora nell'Azienda e sulla società tutta.



Il *Benessere* dell'Azienda si riversa sulla società tutta

BISOGNI O PULSIONI?

Carlota Benitez
Luciano Sabella



INTEGRAZIONE MENTE-CORPO

Una delle frontiere della psicologia clinica e della psicoterapia è nella possibilità di *integrare* le conoscenze scientifiche già acquisite dalla stessa psicoterapia e dalle altre scienze collegate.

Perché la psicoterapia possa dare il suo contributo al miglioramento delle società, deve basare la sua pratica su conoscenze certe, confermate dalla ricerca nel confronto con la realtà, che possano orientare gli obiettivi di cambiamento degli individui e le modalità d'intervento.

Una di queste conoscenze acquisite è quella dell'*Identità Funzionale psiche-soma*, ipotizzata da alcuni autori nell'area della Psicoterapia psico-corporea (o Body-Psychotherapy), ma poi difficilmente sviluppata a livelli teorici soddisfacenti. In ogni caso si è riusciti a capire che la psicoterapia, se vuole realizzare un cambiamento profondo della persona, deve agire sulle *complesse e profonde interrelazioni fra psichico e somatico*. Questo principio teorico è fondamentale e deve poter essere portato fino in fondo come uno dei presupposti di una Teoria generale della Psicoterapia

Nel recente *IX Congresso internazionale della Body-Psychotherapy (Isla*

Margarita-Venezuela ottobre 2011), il prof Luciano Rispoli (che ha sviluppato la Psicoterapia Funzionale e il Funzionalismo moderno) ha sostenuto: <<Il *corpo* in realtà non esiste! La persona è una e intera. E dunque non ha nemmeno senso che esistano tante psicoterapie: corporea, cognitivista, gestaltica, bioenergetica, reichiana!>>

La psicoterapia, se vuole realizzare un cambiamento profondo della persona, deve agire sulle complesse e profonde interrelazioni fra psichico e somatico

VERSO UNA TEORIA GENERALE

concetti che costituiscono il patrimonio comune di questa futura e auspicabile Scienza Generale della Psicoterapia.

Qual è allora l'oggetto di studio di una scienza generale della

Psicoterapia? Potremmo dire né il "corpo" né la "mente"; ma, come dice lo stesso Rispoli, bisogna <<arrivare ad un modello e ad una teoria generali che riguardano: la persona e l'organismo umano, le leggi che

regolano i processi psicocorporei, le connessioni tra le varie Funzioni, lo sviluppo, il rapporto tra gli individui e con l'ambiente, i fenomeni e i periodi più significativi della vita, l'alterarsi degli equilibri e l'insorgere di disturbi e malattie sia di tipo psichico che somatico>>.¹

Questo articolo vuole dare un contributo al tema, aprendo una riflessione teorica ed epistemologica sui concetti che costituiscono il patrimonio comune di questa futura e auspicabile *Scienza Generale della Psicoterapia*. Nella nostra riflessione, in ogni caso, resta sottinteso il principio dell'*identità psiche-soma* prima descritto. Partendo dal pensiero della Psicoterapia Funzionale, vedremo come diversi approcci psicoterapeutici concepiscono e utilizzano questi concetti nella teoria e nella loro pratica clinica. La nostra intenzione è iniziare ad elaborare un *glossario*, punto di riferimento per la comprensione e per uno scambio teorico e metodologico fra i diversi Modelli psicoterapeutici.

BISOGNI O PULSIONI?

Ci sembra opportuno partire dal concetto centrale di BISOGNO e di PULSIONE, con cui teorie classiche e moderne hanno proposto spiegazioni su cosa spinge l'essere umano ad agire (e sul perché, poi, la persona finisce per ammalarsi). Queste spiegazioni contengono fra i loro presupposti teorici, implicitamente o esplicitamente, le visioni che ogni modello teorico propone sul rapporto uomo-ambiente, sul ruolo dell'apprendimento e del cambiamento nello sviluppo evolutivo (e, di conseguenza, anche sugli obiettivi della psicoterapia).

Gran parte dei Modelli attuali s'ispirano ancora alla visione classica delle Pulsioni

I MECCANISMI DI CARICA-SCARICA

Gran parte dei Modelli attuali s'ispirano ancora alla visione classica delle Pulsioni. In questa visione Freud spiegava che tutta la vita psichica è dominata dalla dinamica e dall'economia energetica delle *pulsioni*, soprattutto quelle sessuali. All'inizio teorizzò un dualismo che opponeva pulsioni sessuali (*Libido* o energia biologica sessuale) e pulsioni che vegliano sulla conservazione dell'Io. Poi cambiò e alla pulsione di vita "Eros" oppose quella di morte "Thanatos". Nonostante questo, il concetto di Libido continuò a conservare per Freud il suo ruolo fondamentale nello psichismo, e da esso dipendevano la formazione della nevrosi e la possibilità di "guarigione".

Alla pulsione di vita "Eros" oppone quella di morte "Thanatos"

La PULSIONE ("Trieb" in tedesco) è per Freud energia e forza che spinge l'azione dell'uomo. E' una sorta d'eccitazione somatica interna che crea una tensione da scaricare, uno stato di bisogno da soddisfare. Questa

¹ Luciano Rispoli, Comitato scientifico internazionale per la psicoterapia corporea, S.I.F. Napoli, Gennaio 1991.

eccitazione produce una rappresentazione psicologica che costituisce il “*desiderio*” (energia psichica). Questi desideri dirigono i comportamenti, ed è impossibile eludere la soddisfazione della pulsione sottostante.

Senza entrare a descrivere la complessa Dinamica dell’energia proposta da Freud, possiamo dire che per lui l’uomo tende sempre a ridurre la tensione così creata e ad ottenere piacere (*Principio del piacere*).

Diversi modelli psicoterapeutici (come la Bioenergetica di Lowen) e alcune tecniche (come per esempio Il grido primario di Janov, il rebirthing, la catarsi) propongono questo principio di *carica-scarica* di tensione come uno dei fattori determinanti di cura e di cambiamento.

L’INCONSCIO

Seguendo l’eredità della teoria degli istinti, Freud ipotizza che le pulsioni siano congenite, dando un’importanza secondaria all’influenza dell’ambiente, anche perché postula che le pulsioni sono *inconsce*, così come l’energia che le costituisce: la Libido. Quando Freud

elabora il suo secondo modello della personalità, nel 1920, composto dalle tre strutture psichiche che lottano fra loro nella distribuzione e uso dell’energia (ES – Io – Super-Io), sostiene che tutta quest’energia è *inconscia* e si ritrova “depositata” nell’ES. La libido rimossa nell’inconscio determina comportamenti che la persona mette in atto non intenzionalmente. Pertanto, la soddisfazione dei bisogni non dipenderebbe dall’intenzionalità della persona, bensì da un processo inconscio. Freud non si limita ad attribuire una causalità non cosciente a delle



produzioni coscienti (come i ricordi), ma si spinge più in là: i fenomeni coscienti che emergono non possono essere comprensibili per la persona, perché le motivazioni che li provocano rimangono nascoste. Quello che sorge alla coscienza è per definizione mascherato. Le motivazioni coscienti dei propri atti sono in un certo modo illusioni, che non fanno altro che mascherare i veri contenuti latenti che solo *il metodo associativo* può rivelarci. Una volta che l’analista “rivela” il significato, con l’elaborazione “cognitiva” e “affettiva”, la persona diviene più cosciente di quello che muove le sue azioni.

Le pulsioni sono *inconsce*, così come l’energia che le costituisce: la Libido. Pertanto, la soddisfazione dei bisogni non dipenderebbe dall’intenzionalità della persona, bensì da un processo inconscio.

Queste ipotesi, *non comprovate scientificamente*, influenzano tuttora fortemente le psicoterapie, non soltanto psicoanalitiche! L’utilizzo della rappresentazione “mentale” e dell’elaborazione cognitiva (o addirittura simbolica) delle espressioni del paziente, dei suoi

vissuti, dei suoi sogni e del transfert, sono considerati per molti approcci un fattore indispensabile per provocare il cambiamento in psicoterapia.



INTERAZIONE CON L'AMBIENTE

Le ricerche degli ultimi decenni, (Stern 1985 & 1994, Bowlby, 1988; Spitz, 1958; Ekman, 1980; Harlow, 1959) hanno invece dimostrato la varietà e la multi-dimensionalità delle spinte umane, l'importanza centrale dell'apprendimento e dell'interazione con l'ambiente. Contemporaneamente nuovi concetti e modelli (come il modello S-O-O-R del Funzionalismo moderno: stimolo-organismo-organizzazione-risposta) propongono spiegazioni secondo cui ambiente esterno e organismo intrattengono complesse interrelazioni di feed-

back continuo e non solo di conflitto, né di ricerca dello status quo, né di stretta sopravvivenza.

VISIONE QUALITATIVA DELLE PULSIONI

Da queste nuove conoscenze emerge anche una *visione qualitativa dei Bisogni*, che disconferma la visione idraulica di carica-scarica del modello

pulsionale classico (Freud, 1938) e apre la strada a visioni moderne. Le persone non cercano soltanto di ridurre o scaricare inconsapevolmente tensioni o di soddisfare bisogni per recuperare l'equilibrio; a volte cercano proprio il cambiamento che suppone un *disequilibrio*, un andare di là dallo status quo. L'*omeostasi*, cara alle teorie classiche della motivazione, non spiega tutte le azioni e attività umane.

Allo stesso modo la ricerca ha messo

in discussione una visione gerarchica dei bisogni, che mette quelli fisiologici alla base come necessità primarie.

Oggi sappiamo che i movimenti del bambino nel mondo, fin dai primi giorni di vita, e forse anche prima in utero,

sono orientati alla ricerca di gratificazione.

Stiamo omettendo volutamente il termine "piacere" per non rischiare di confonderci con

Il bambino ha la capacità di *ricercare attivamente ed intenzionalmente* gratificazione, situazioni ed esperienze che soddisfino i suoi bisogni.

difficile continuare a sostenere che, per garantire il soddisfacimento delle pulsioni, l'essere umano parta da posizioni di assoluto narcisismo, d'investimento libidico sull'io, per spostarsi solo dopo sulla ricerca dell'oggetto

il significato attribuito a questo concetto da Freud (1920) che lo considerava, come abbiamo già scritto, una delle due forze primarie, in costante conflitto con le pulsioni di morte (*thanatos*). Noi parliamo della capacità nel bambino di *ricercare attivamente ed intenzionalmente* gratificazione, situazioni ed esperienze che soddisfino i suoi bisogni. In questo senso, anche la condizione di partenza dell'essere umano per

quanto riguarda l'investimento libidico sarebbe confutata. E' molto difficile oggi continuare a sostenere che, per garantire il soddisfacimento delle pulsioni, l'essere umano parta da posizioni di assoluto narcisismo,

d'investimento libidico sull'Io (Freud, 1920), per spostarsi solo dopo sulla ricerca dell'oggetto e sull'investimento pulsionale su di esso.

L'intera gamma di esperienze che il bambino può compiere fin dai primi giorni di vita sembra invece essere ampia, permeata da spinte che lo

L'intera gamma di esperienze che il bambino può compiere fin dai primi giorni di vita sembra invece essere ampia, permeata da spinte

conducono ad esperire la realtà, sensazioni di benessere e di piacere, e tutti gli altri interessi che le figure di accudimento suscitano. Queste lo guidano nell'esplorazione e nella scoperta di sé e del mondo, conducendolo ancora una volta allo sperimentare la soddisfazione ed il piacere. Del resto, questa posizione segue da vicino quello che i teorici delle relazioni oggettuali avevano già intuito (Jacobson, 1964; Fairbairn, 1952; Klein, 1958; Winnicott, 1965). La differenza con questi ultimi sta che in questo caso la visione pulsionale è definitivamente archiviata, avvicinandosi così maggiormente alle concettualizzazioni di Kohut (1971) e, soprattutto, di Stern (1985).

NUOVI CONCETTI DI SALUTE E NORMALITÀ

Contemporaneamente è cambiata la definizione dicotomica di malattia-normalità, e l'interesse

della psicoterapia si è spostato dalla "salute", da "l'equilibrio e la normalità" verso il *Benessere* come obiettivo da raggiungere. La soddisfazione dei Bisogni assumerebbe di conseguenza caratteristiche più ampie e sarebbe indispensabile per raggiungere e mantenere uno stato di complessivo benessere, di buon Funzionamento psicocorporeo.

Il concetto di bisogno continua quindi ad essere fondamentale, ma è definito in modo sostanzialmente diverso.

Non è più possibile considerarlo soltanto espressione di un qualcosa di primario, derivato soltanto da necessità biologiche di sopravvivenza, che controllerebbe e determinerebbe gli esiti dei cosiddetti bisogni secondari (Maslow, 1954).

Include, sì, la necessità di soddisfare la fame, la

sete e la protezione; ma comprende anche esperienze che spaziano lungo un ventaglio più ampio: dal calore al

l'interesse della psicoterapia si è spostato dalla "salute", da "l'equilibrio e la normalità" verso il *Benessere* come obiettivo da raggiungere

nutrimento, alla curiosità, all'essere tenuti, al muoversi, e così via (Rispoli, 2004). Inoltre, sembra proprio che sia all'interno di queste esperienze ampliate che quelli che una volta erano definiti bisogni primari siano soddisfatti.

INTEGRAZIONE DI CONOSCENZE OGGI ACCERTATE

Il modello Neo Funzionale proposto da Luciano Rispoli nella *Psicoterapia Funzionale* propone un'integrazione di queste conoscenze accertate, definendo i Bisogni come *Direzioni verso cui l'individuo si muove per svilupparsi e crescere*. Fin dalla nascita, le persone vivono esperienze concrete per rendere possibili queste *linee di sviluppo*, per realizzarle.

Una rappresentazione grafica, pur se parziale, di queste Direzioni di sviluppo potrebbe essere la seguente:



E' bene sottolineare che tutte queste Direzioni sono importanti per raggiungere e mantenere il *Benessere*, perciò sono anche *BISOGNI FONDAMENTALI*. In ogni tappa evolutiva i soggetti realizzano concretamente esperienze guidate da tali Bisogni, da tutti i bisogni, e anche se ognuno di questi acquisisce un'importanza particolare in determinati momenti dello sviluppo, la loro influenza si mantiene intatta per tutta la vita. Per esempio, l'Essere Contenuti, l'Essere Nutriti,

l'Essere Amati sono decisivi nella prima infanzia e non soltanto per la sopravvivenza; pertanto il bambino realizzerà molto frequentemente azioni tendenti a soddisfarli, seppur con modalità diverse da quelle di un adulto o di un adolescente. Questo però non significa che esista un unico periodo evolutivo dove vivere "una volta e per sempre" le esperienze necessarie a soddisfare quei Bisogni specifici, e trascorso il quale non saranno più

necessarie. Al contrario di quello che sosteneva Freud quando proponeva una teoria evolutiva in cui le esperienze vissute entro i primi 5 anni di vita decidevano l'intera struttura di personalità, e secondo la quale i *traumi* subiti compromettevano, conseguentemente, per sempre questa struttura. Era per questo motivo che ritrovare ed analizzare i traumi era considerato necessario in psicoterapia.

Non esiste un solo periodo evolutivo dove vivere "una volta e per sempre" le esperienze necessarie a soddisfare i Bisogni.

Le esperienze di vita che rendono possibili le Direzioni di sviluppo, e che quindi soddisfano i bisogni così come li abbiamo definiti, sono chiamate *Esperienze Basilari del Sé* (EBS). Sono queste che, se attraversate più volte adeguatamente, proprio grazie allo scambio con l'ambiente, permettono progressivamente la soddisfazione

Le esperienze di vita che rendono possibili le Direzioni di sviluppo, e che quindi soddisfano i bisogni, sono chiamate *Esperienze Basilari del Sé*

qualitativamente più piena dei Bisogni, diventando *Capacità* d'interagire con gli altri e con la realtà. Le difficoltà create dall'ambiente nel far vivere queste Esperienze, rende difficile, a volte impossibile, il soddisfare i Bisogni e soprattutto il percorrere lo sviluppo lungo le Direzioni di crescita e d'espansione della persona (più concretamente del *Sé Funzionale*

che è l'insieme di tutte queste EBS).

In questo senso l'ambiente assume un ruolo centrale nel permettere un sano ed armonico sviluppo. Esso non è più qualcosa d'inafferrabile, vago, un insieme di elementi fantasmatici nella mente del soggetto o di oggetti interiorizzati che guidano le relazioni umane. E' proprio nell'interazione con l'ambiente fisico o sociale-relazionale, che risiede la possibilità di soddisfare i bisogni indispensabili all'essere umano di espandersi nelle sue linee di sviluppo. Tale interazione è attiva, cercata e richiesta: non subita né predeterminata dal corredo genetico e dalle dinamiche inconse.

Anche gli scambi con l'ambiente sono reali e tangibili, così come le esperienze che scaturiscono da questi scambi e che si vivono con tutti i sistemi di cui l'organismo umano dispone, di cui è costituito, con tutti i suoi Funzionamenti.

E' l'interazione con l'ambiente fisico o sociale-relazionale, che da la possibilità di soddisfare i bisogni e svilupparsi



UN ESEMPIO: IL BISOGNO DI ESSERE AMATI

Vogliamo proporre come esempio il Bisogno di Essere Amati, che ha un'importanza trasversale nel recupero psicoterapeutico di tutti i Funzionamenti. Nella prima infanzia questo bisogno è strettamente legato all'Essere Nutrito, esperienza che non si esaurisce nell'alimentazione fine a se stessa. Può accadere che il bambino sia nutrito con ansia o che sia nutrito in eccesso, o ancora che sia nutrito in modo meccanico senza un contatto amorevole. In tutti questi casi diverse Esperienze di Base si alterano e il potersi nutrire in modo adeguato non viene soddisfatto. Per ogni caso specifico si produrranno costellazioni diverse di alterazioni, fra le quali possiamo ipotizzare: ansia collegata all'alimentazione (e che a sua volta avrà delle conseguenze sulle EBS Controllo e Lasciare); difficoltà diverse

nel sentire la fame e abbuffarsi o non voler mangiare (EBS Sentirsi); non sentirsi amato (EBS Amore). Forse l'Anoressia è una di queste costellazioni di Funzionamenti alterati che possono spiegare come il Bisogno di Essere Amati e di Essere Nutriti siano strettamente collegati, e se non soddisfatti adeguatamente si possano alterare a vicenda .

BISOGNI E PSICOTERAPIA


Perché in psicoterapia dobbiamo soddisfare i bisogni e ristabilire i Funzionamenti della persona che le permettono di soddisfarli? La risposta del Modello Funzionale è perché permettono *l'Espansione del Sé*, spinta fondamentale sottostante ai bisogni che muove l'essere umano. La visione dicotomica e conflittuale di forze o energie che spingono in sensi opposti, come spiegazione dello sviluppo e dell'agire umano e che sarebbe all'origine del malessere, è abbandonata a favore di concetti come quello di *Funzionamento*, in cui Polarità complementari spiegano azioni e vissuti umani che sembrano in apparenza contraddittori, come Amore-Odio, Durezza-Tenerezza, Forza-Fragilità. Non sono dualità con una dinamica interna ambivalente, ma esperienze che devono poter essere vissute entrambe pienamente, perché la pienezza di una permette quella dell'altra, ed entrambe permettono la pienezza e la

Perché in psicoterapia dobbiamo soddisfare i bisogni e ristabilire i

Perché in psicoterapia dobbiamo soddisfare i bisogni e ristabilire i Funzionamenti della persona che le permettono di soddisfarli?

qualità del Funzionamento dell'organismo.

Sono proprio questi Funzionamenti (alla base dell'agire umano) che si modificano e sono modificati dall'incontro con l'ambiente e nell'incontro con l'altro. Nel Processo psicoterapeutico Funzionale, i Funzionamenti sono modificati da e dentro una *relazione concreta* con lo psicoterapeuta; e non perché sia una riedizione di vecchie relazioni o di relazioni fantasmatiche. E' una relazione nuova e generatrice di esperienze nuove che recupera i Funzionamenti, non in modo simbolico, o "come se" (come se fosse il padre, o la moglie, o il collega per esempio), ma vivendo insieme l'Esperienza di Base in maniera tale da soddisfare il Bisogno, nella Direzione di sviluppo giusta, e aggiustando i Funzionamenti nei suoi più piccoli elementi costitutivi: le Funzioni.



Nel Processo psicoterapeutico
Funzionale si modificano i
FUNZIONAMENTI DI FONDO alla
base dell'agire umano

Quello che va cambiato è il Funzionamento di Fondo e non la rappresentazione e/o il vissuto che la persona ha del suo Funzionamento. Nel caso del nostro esempio, va soddisfatto il *bisogno di amare e di essere amati*, molto difficile da soddisfare con rappresentazioni, fantasie o in modo simbolico; perciò la persona deve recuperare la sua capacità reale di amare le persone e di farsi amare, e la psicoterapia deve poter produrre i cambiamenti di questi suoi Funzionamenti profondi.

SCHEDA RILEVAZIONE FUNZIONALE AZIENDE

PER LA RILEVAZIONE DELLO STRESS LAVORO-CORRELATO
RISPOLI 2000

Capacità sul lavoro e working stress

Secondo l'approccio della psicologia Funzionale alcune modalità alterate del lavoro possono incidere negativamente *sui funzionamenti di fondo* (psico-fisiologici) della persona, soprattutto su quelli collegati al lavoro. Se questi *funzionamenti* si alterano, a loro volta le *capacità fondamentali* nell'attività lavorativa dell'individuo (a tutti i livelli e in qualunque condizione nel mondo del lavoro questi sia collocato) vengono anch'esse alterate in modo disfunzionale.

Le *capacità fondamentali* sul lavoro sono ben definite, e sono sostenute dai *funzionamenti di fondo* dell'essere umano

Con *working stress* (WS) ci riferiamo, appunto, a tali condizioni e modalità dell'organizzazione del lavoro, le quali, in ultima analisi, possono produrre stress sul lavoro, incidendo notevolmente sulla qualità della vita del soggetto, ma anche sulla sua prestazione lavorativa.

Working stress sono modalità di lavoro che incidono negativamente sui *funzionamenti di fondo* delle persone

Perché ci sia realmente stress lavoro-correlato devono coesistere contemporaneamente sia condizioni di stress reale in chi lavora sia condizioni di *working stress*.

La Scheda Rilevazione Funzionale Azienda

La scheda, composta da 45 item, esplora le aree indagate dalla psicologia Funzionale, comprese tra 4 piani: il piano cognitivo-simbolico, il piano emotivo-affettivo, il piano posturale-motorio e il piano fisiologico.

La *diagnosi Funzionale* dell'organismo-Azienda sviluppa in pieno il concetto nuovo di *Benessere*: un concetto che può finalmente racchiudere l'interezza del suo funzionamento, la completezza del suo sviluppo. Il *Benessere* deve essere riferito a tutti i molteplici aspetti dell'Azienda stessa, ai suoi vari settori, ma soprattutto a quelli che noi definiamo come i funzionamenti profondi, o meglio ancora le "radici", le "basi" del funzionamento stesso dell'Azienda: le Funzioni e i Funzionamenti di fondo (Rispoli, 2001).

Le domande si presentano in parte a risposta chiusa, dove il soggetto deve scegliere tra 4 opzioni (A, B, C, D), e in parte a risposta aperta. Il punteggio attribuito ad ogni domanda va dal valore 4 per le risposte A (il funzionamento più pieno e aperto) al valore 1 per le risposte D (il funzionamento più alterato e chiuso).

Ecco di seguito le aree esplorate.

- **Razionale, Consapevolezza:** domande relative agli scopi dell'Azienda e sul rapporto benessere azienda/benessere personale.
- **Trasmissione dei saperi:** domande su quanto si sa percentualmente relativamente a conoscenze:
 - necessarie al processo produttivo cui si appartiene
 - rispetto a quelle che altri nello stesso processo produttivo posseggono
 - quelle totali per realizzare il prodotto per intero
 - quelle totali per l'azienda
 - quelle caratteristiche dell'azienda, i piccoli segreti, le tradizioni.
- **Emozioni positive e prevalenti:** ci sono numerose emozioni positive che possono aiutare notevolmente la vita dell'Azienda, se sono aperte e se non soccombono alle emozioni di tipo

negativo. Domande sulla presenza significativa di *curiosità* e *interesse*, per i processi in atto, per le idee che vengono realizzate.

- **Morfologico:** una cosa bella, un angolo bello e uno brutto dell'Azienda. Domande sulla sensibilità al bello, sui colori preferiti, su una forma che piace. Domande sulla presenza di abbellimenti portati dal singolo, sulla loro metodicità oppure su un cambiarli di tanto in tanto. Con chi si è più in contatto, ci si scambia informazioni più spesso, si sta più volentieri insieme.
- **Posizioni e posture:** Come si pone l'azienda verso i vari settori, e verso le varie utenze esterne, verso i clienti. Come si pone quel settore verso gli altri settori. Come è la dirigenza di quel settore verso i sottoposti.
- **Respiro:** se si hanno obiettivi ampi, voglia di allargare la propria influenza e come.
- **Aggregazione:** dove si sta insieme agli altri, in compagnia degli altri, dentro e fuori l'Azienda. E' piacevole o sgradevole il rapporto con gli altri.
- **Sonorità:** come si vorrebbe riempire lo spazio sonoro.
- **Utilizzo delle potenzialità:** se ci si sente utilizzati al meglio. Quali le doti migliori che si possiede. Quali le capacità poco utilizzate dall'Azienda.
- **Movimenti:** ambiti culturali nei quali si inserisce il prodotto. Esistenze di altri prodotti simili e atteggiamento nei loro riguardi. I cambiamenti che stanno avvenendo nel settore. Come ci si pone nei loro riguardi. Come ci si pone di fronte a cambiamenti possibili nell'Azienda. Domande sulla voglia e possibilità di cambiare gli altri.
- **Metabolismo:** cosa si fa di ciò che non serve più ai cicli produttivi, amministrativi, organizzativi. Quanto c'è di vecchio in quello che si adopera. Come si accoglierebbero forti innovazioni.
- **Percezioni:** domande sulla sensibilità ai piccoli cambiamenti nelle persone, ai segnali legati all'umore. Da dove li si legge. Se si preferisce intervenire o far finta di niente. Se si drammatizza o si scivola sopra.
- **Simbolico:** domande sull'immagine che l'Azienda riveste nei confronti del proprio organico.
- **Forza calma:** domande sulla presenza di conflittualità positive, confronti, modifiche necessarie ai processi, iniziative aperte e produttive.

La Scheda ha una doppia siglatura: una che riguarda la condizione sul lavoro del soggetto, e un'altra che rileva la presenza di possibili working stress dell'azienda. Questo consente di realizzare in contemporanea una valutazione sulla persona e sulla modalità del lavoro, con la possibilità di incrociare in modo molto significativo i dati emersi.

IL COUNSELING FUNZIONALE NELLO STRESS

Nuvola Rinaldi
Sandra Barbagallo

Che cos'è realmente lo stress: stress positivo e stress negativo

Sullo stress dobbiamo finalmente fare chiarezza perché troppa confusione c'è stata intorno a questo termine (entrato prepotentemente nel linguaggio di ogni giorno).

Innanzitutto stress non è affaticamento e stanchezza: la gente dice che si è stressata per un'attesa, per il traffico, ma questo non ha niente a che vedere con lo stress.

E poi dobbiamo finalmente chiarire come e perché lo stress diventa negativo e pericoloso! Non è l'intensità dello stimolo stressante (*stressor*) a determinare gli effetti negativi, e nemmeno il susseguirsi di varie situazioni di stress; e nemmeno ha senso parlare di soggetti che sono geneticamente predisposti allo stress negativo. Tutti possono affrontare condizioni di stress, risolverle, rimettersi in grado di affrontare un nuovo evento, senza avere conseguenze dannose!

Lo stress diventa negativo e dannoso solo quando la persona ha già in atto *alterazioni* di alcuni suoi funzionamenti di fondo (fondamentali nell'impatto con l'evento stressante).

Nella sua forma positiva (*eustress*) lo stress è temporaneo, è una condizione che consente di attivare al massimo tutte le nostre risorse per permetterci di affrontare un ostacolo o una minaccia in tempi brevi. Ma, una volta risolto il problema, si ritorna ad una piacevole condizione di allentamento neurofisiologico che ci permette di recuperare energie, lucidità e forza per essere, così, pronti ad affrontare e gestire un nuovo momento critico. I sistemi che permettono di affrontare eventi stressanti, dunque, assolvono ad una funzione vitale e possono essere forzati consentendoci di intervenire su tali eventi per poi tornare ad una condizione iniziale di disattivazione (*baseline*).

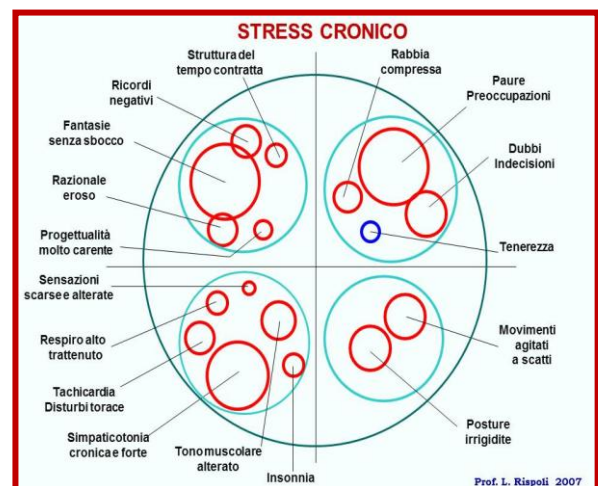
Quando però l'organismo è già alterato, può accadere che i meccanismi attivati non siano più in grado di disattivarsi, lasciando la persona in uno stato cronico di allarme e di tensione (stress patologico o *distress*) anche in assenza di un reale *stressor*, e l'organismo incomincia a logorarsi.

Lo stress cronico

Tra le alterazioni rilevate con più frequenza come basi dello stress cronico ritroviamo:

- una particolare auto-percezione che induce il soggetto a sentirsi e definirsi stressato;
- una valutazione diminuita delle proprie capacità, una progettualità chiusa;
- una tensione muscolare cronica;
- un persistente stato di simpaticotonia;

Lo **STRESS** diventa negativo e **DANNOSO** solo quando la persona ha già in atto **ALTERAZIONI** di alcuni suoi **FUNZIONAMENTI di FONDO**



- posture stereotipate;
- una respirazione tipicamente alta e toracica o trattenuta; sensazioni chiuse;
- tendenza alle aggressioni, intolleranza, rabbia inefficace;
- scarsa tenerezza.

I Counseling Funzionale

Una prospettiva di intervento che sfidi il futuro deve potersi basare su una teoria e una metodologia innovative, capaci di accogliere la sfida della complessità: una teoria scientifica sull'uomo, sui suoi funzionamenti, sul suo star bene, che possa tenere in considerazione l'interezza della persona, tutti i sistemi integrati del Sé, cognitivi, emotivi, neurologici, endocrini, fisiologici, sensoriali, motori.

Ora, è proprio il Funzionalismo moderno che porta avanti da tempo tutte queste caratteristiche, perché si occupa dell'individuo guardandone tutti gli aspetti, tutti i piani Funzionali. Il Funzionalismo, inoltre, prende in considerazione i *funzionamenti di fondo*, cioè qualcosa che sta alla base di pensieri, emozioni, comportamenti, atteggiamenti; funzionamenti composti da "elementi essenziali" su cui è più semplice intervenire.

Il Counseling Funzionale prevede le seguenti fasi:

- Accogliere il problema portato in tutti i suoi aspetti, in tutta la sua storia.
- Approfondire sintomi o disturbi collegati al problema.
- Individuare lo stato più ampio di stress da cui è scaturita la richiesta di aiuto. In tal senso vanno individuati i *funzionamenti di fondo* (EBS) alterati o carenti che sono alla base del problema.
- Decidere se le alterazioni individuate sono dovute ad una situazione attuale collegata a un numero limitato di *funzionamenti di fondo*.
- Decidere se queste alterazioni limitate possono essere recuperate in un periodo di tempo limitato.
- Riformulare il problema ed effettuare una restituzione alla persona in termini di *funzionamenti di fondo*.

Il Counseling Funzionale valuta le **ALTERAZIONI** di alcuni **FUNZIONAMENTI di FONDO** collegati ai problemi, e interviene se le alterazioni sono limitate e possono essere recuperate in un periodo di tempo breve

I Counseling Funzionale nello stress

Anche nel campo dello stress il Counseling Funzionale valuta se il problema che la persona porta può essere collegato alle alterazioni di funzionamenti dovute allo stress. Il problema allora viene riformulato proprio in relazione ad una condizione di fondo di stress. Ci sono molti casi in cui è lo stress a rendere problematiche alcune situazioni di vita: lo studio, il lavoro, le relazioni di amicizia, le relazioni familiari, e a volte anche il tempo libero.

Il Counseling sullo stress rivela se il problema portato è **CAUSATO DALLO STRESS** anche se riguarda lo studio, il lavoro, le relazioni.

In questi casi il Counseling rivela chiaramente che il problema reale è lo stress; e, consigliando o attuando interventi specifici sullo stress, affronta il problema che la persona ha portato.

S tress ed Esperienze di Base del Sé

Per la Psicologia Funzionale l'ipotesi di partenza è che il bambino sia in interazione con l'ambiente (interno ed esterno) con tutte le Funzioni del Sé già pienamente esistenti e integrate sin dall'inizio. Il bambino per potersi sviluppare in modo sano, con tutte le sue potenzialità, deve vedere soddisfatti i suoi *bisogni fondamentali*, cioè attraversare più e più volte, in modo pieno e positivo, alcune esperienze fondamentali (le Esperienze di Base del Sé o EBS) le quali, consolidandosi, diverranno vere e proprie capacità di vita della persona, stabili e disponibili all'occorrenza. Se l'ambiente non favorisce queste Esperienze di Base, esse a poco a poco finiranno con l'alterarsi, e l'alterazione nel tempo diventerà cronica e visibile attraverso le tracce lasciate nell'organizzazione delle Funzioni del Sé. La condizione di cronicizzazione dello stress può considerarsi anch'essa basata su un'alterazione di ben determinati *funzionamenti di fondo* (cioè le EBS in età evolutiva) e, di conseguenza, su un'alterazione di varie Funzioni del Sé collegate a tali EBS. Ciò che accade è che si innescano condizioni di corto-circuito, funzionamenti chiusi e automatici di determinate Funzioni che continuano a mantenere attive le condizioni caratteristiche dello stress, impedendo una piena disattivazione e un ritorno rigenerante alla condizione iniziale di tranquillità.

La cronicizzazione dello stress è basata su **ALTERAZIONI** di ben determinati **funzionamenti di fondo** (definiti Esperienze di Base del Sé in età evolutiva)

Più queste alterazioni sono in fase avanzata, più bassa è la soglia oltre la quale condizioni esterne reali innescano risposte di stress irreversibile. Questo spiega il perché alcuni soggetti conservino capacità di *coping* elevate e altri no: dipende cioè dalla loro organizzazione del Sé, da un suo funzionamento pieno oppure alteratosi nel tempo (per effetto di eventi che hanno man mano contrastato determinati funzionamenti di fondo).

Intervento antistress

L' Il Counseling Funzionale, dunque, rimanda anche ad un intervento antistress per affrontare i problemi di vita attuali portati dalle persone. Si tratta di *invertire* lo stato cronico di stress agendo sulle Funzioni che ne sono alla radice.

Risolvere lo stato di cronicità è possibile recuperando *funzionamenti di fondo* quali il Lasciare, la Calma, lo Stare, l'Allentare il controllo, il Benessere: attraverso un'azione modificatrice di alcuni *regolatori generali* quali la respirazione, la tensione muscolare, le posture, la memoria periferica e il sistema propriocettivo, tutti elementi corporei accessibili ad un operatore esterno attraverso tecniche specifiche. E nella metodologia Funzionale le varie sedute hanno tecniche precise e ben determinate, e una precisa strutturazione in modo da intervenire contemporaneamente sui diversi livelli Funzionali.

Bibliografia:

Di Nuovo S., Rispoli L. (2000), *Misurare lo Stress*, Franco Angeli/Linea Test, Milano

Rispoli L. (2004), *Esperienze di Base e Sviluppo del Sé*, Franco Angeli, Milano

Di Nuovo S., Rispoli L. (2011), *L'Analisi Funzionale dello Stress*, Franco Angeli/Linea Test, Milano